

ORATORIO MUSICALE



# SOROR CHRISTINA

Calvisano - 1 Febbraio 2015

ORATORIO MUSICALE

SOROR  
CHRISTINA

Nel linguaggio musicale il termine “Oratorio” indica una composizione con una trama compiuta presentata in forma narrativa senza rappresentazione scenica. Solitamente l’Oratorio racconta avvenimenti o personaggi biblici oppure la vita e le opere dei Santi.





# Introduzione

L'oratorio musicale che viene presentato qui, attraverso 14 tappe, mette in risalto le virtù della beata Cristina perché possano essere fonte di ispirazione e modello per il vivere quotidiano di ciascuno di noi.

Non vengono narrate le vicende di un personaggio lontano, i cui contorni sfumano nella leggenda, ma le virtù della

**beata Cristina Semenzi da Calvisano**

quindi di una persona reale che ha lasciato il segno nelle moltissime persone che l'hanno conosciuta. Un segno talmente profondo che, tramandato di generazione in generazione, ha solcato la storia per più di 500 anni giungendo fino a noi nella sua semplicità e freschezza.



La storia ci consegna Cristina dopo un lungo percorso ricco di tante discussioni e dubbi sulla sua identità. La tradizione calvisanese ce l'ha sempre proposta come figura da amare e imitare. Questa vogliamo cantare e venerare. Lo facciamo, tuttavia, senza trascurare la sua vicenda storica. Per questo, durante la narrazione, verranno ricordati anche i fatti della sua vita terrena, che si svolse nella prima metà del Quattrocento.

# Chiedono di te, Christina

## PRELUDIO PER ARCHI

Poco dopo la morte della nostra Cristina, i Priori del Popolo di Spoleto scrissero una lettera, datata 15 marzo 1458 ed indirizzata al Duca di Milano Francesco Sforza.



*“Illustrissimo Principe, Signore nostro, in questa città di Spoleto il giorno 13 dello scorso mese di Febbraio morì una certa Cristina dell’Ordine di Sant’Agostino, della Lombardia, e come si presume di Milano, ma non abbiamo nulla di certo: il suo corpo si conserva tuttora senza alcuna macchia ed ha operato molti miracoli dopo la morte, qui in città e nelle località vicine. Questa come viene detto era di diciotto anni di età quando si allontanò da casa sua e al tempo della sua morte era di età d’anni ventidue circa.*

*E visse nella più grande penitenza: per la qual cosa desiderando sapere la sua origine supplichiamo l’Illustrissima*

*Signoria vostra affinché si degni di far indagare sull’origine di tale beata e ci renda bene informati, così che siamo in grado di venerarla con degne onoranze [...]”*

## SECONDA TAPPA

# Nascita di Cristina

### SOROR CHRISTINA

Richiamiamo le fonti storiche che parlano della Beata Cristina. La sua nascita, per esempio, è descritta con queste parole dal monaco agostiniano Beniamino Zacco:

*"Nacque in questa terra del 1435 alli quattro d'Agosto da Giovanni e Margarita Semenzi, ora chiamati Giardini, una fanciulla, che al fonte battesimale ebbe il nome di Christina, che fu un chiaro presagio che ella voleva seguire l'esempio di Christo."*

Immergiamoci in quel tempo. Ci piace pensare che la chiamassero "Soror Christina", cioè, sorella Cristina.



### ECCO QUANT'È BELLO

**Ecco quant'è bello  
ecco quanto è soave  
che i fratelli vivano insieme.**

- È come olio profumato sul capo che discende sulla barba di Aronne, è come olio che discende sull'orlo della sua veste.
- Come rugiada che dall'Ermon discende che discende sui monti di Sion, là il Signore dà la benedizione e la vita per sempre.

Cristina fin da piccola imparava il catechismo frequentando la chiesa, accogliendo le parole del sacerdote, dei predicatori e delle sante donne che vivevano a Calvisano.

Anche in casa non si stancava mai di fare domande sulla dottrina cristiana, ascoltando attentamente i suoi genitori, i quali le insegnavano che tutto il tempo speso per onorare Dio è tempo ben speso.

Così tutte le sere prendeva per mano la mamma e il papà e insieme andavano a inginocchiarsi davanti a un'immagine della vergine Maria per pregare tutti insieme.

*“Giunta a sette anni Christina, avendo per suo scopo la santità, [...] si mise a servire una sacra immagine della Madre di Dio, [...] che nella propria casa era dipinta in mezzo ai santi Fabiano e Sebastiano, [...].*

*I genitori la secondavano prostrandosi in terra davanti all'immagine di Maria Vergine e lei con voce soave, intonando le Litanie, e loro rispondendo a coro, faceva di giubilo riempire quella stanza, che sembrava la capanna di Bethlemme visitata dagli Angeli; e dopo recitavano la corona con gran spirito.”*

La vita familiare è il modello biblico dell'amore. "Ecco quant'è bello, ecco quanto è soave che i fratelli vivano insieme."



## QUARTA TAPPA

### I CIELI NARRANO

**I cieli narrano la gloria di Dio e il firmamento annunzia l'opera sua.**

**Alleluja, alleluja,  
alleluja, alleluja.**

- Il giorno al giorno ne affida il messaggio, la notte alla notte ne trasmette notizia, non è linguaggio, non sono parole, di cui non si oda il suono.
- Lui sorge dall'ultimo estremo del cielo e la sua corsa l'altro estremo raggiunge. Nessuna delle creature potrà mai sottrarsi al suo calore.
- La legge di Dio rinfranca l'anima mia, la testimonianza del Signore è verace. Gioisce il cuore ai suoi giusti precetti che danno la luce agli occhi.

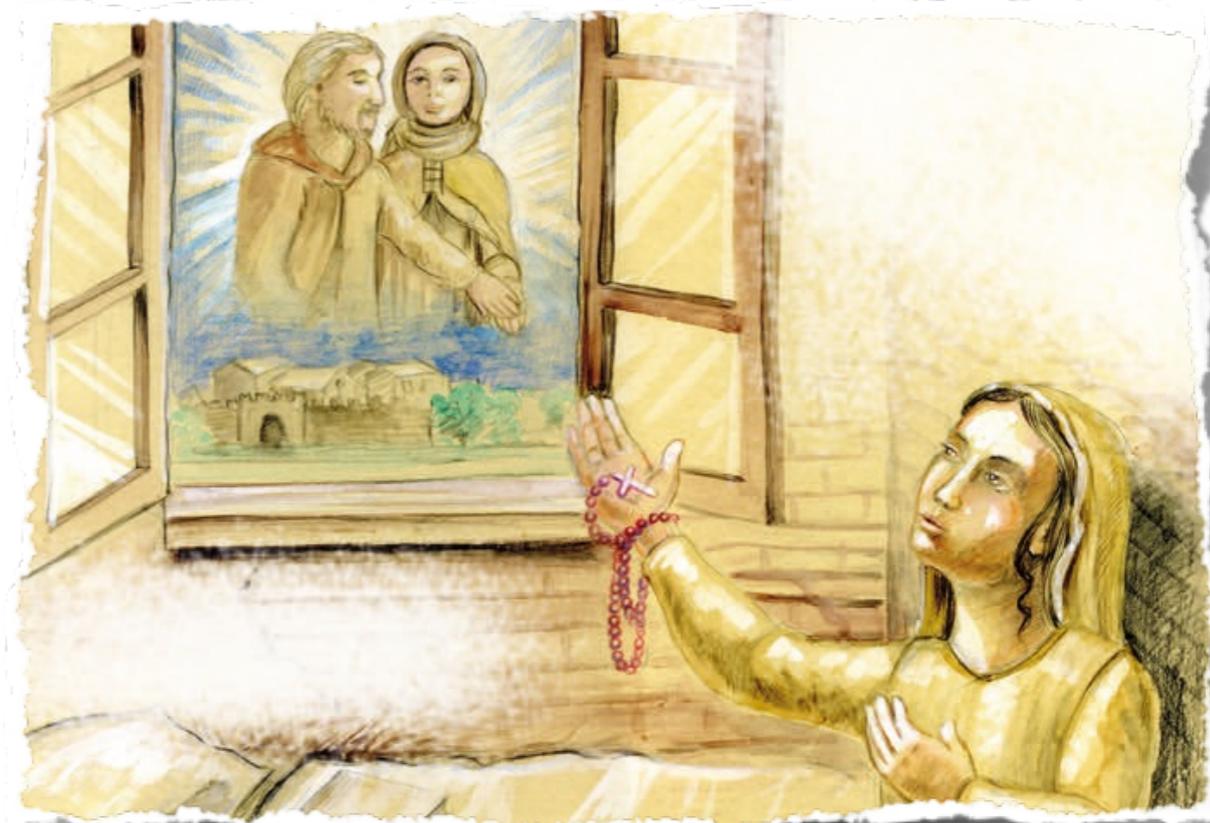
# Morte dei genitori e vita con il fratello

*“Quando Cristina aveva 10 anni, i suoi amati genitori morirono. La bambina pianse tantissimo e, piangendo, pregava per sentirsi vicina alla sua mamma e al suo papà. Ella era sicura che fossero già in paradiso e sapeva che loro avrebbero continuato a proteggerla dal cielo.*

*E se alcune volte si trovava arida di spirito, poneva la testa alla finestra e subito trovava da meditare, perché, se vedeva una stella contemplava le grandezze della gloria del Paradiso.”*

Questo pensiero riusciva un poco a consolarla e a farle capire che i suoi genitori avrebbero comunque continuato ad amarla da lassù.

Anche per lei i cieli narravano la gloria di Dio ed il firmamento annunciava l'opera sua.



### PARABOLA DEL SEMINATORE

- Uscì il seminatore a gettare il seme, con la bisaccia piena della sua Parola. Allargò le braccia e donò alla terra semi di speranza, di felicità.
- Ed ecco che una parte cadde sulla strada e vennero gli uccelli a mangiare il seme, non c'era più terra per la sua Parola, il buon seme quando, quando fiorirà.
- Ed una parte cadde, cadde tra le spine che crebbero col grano oscurando il cielo. Strinsero gli steli fino a soffocarli, il buon seme quando, quando fiorirà.
- Ed una parte cadde sulla terra buona e diede molto frutto, crebbe sulla terra, e diede ora il trenta, ora il sessanta, fino a cento volte il seme fiorirà.
- Comprendi ogni uomo dove è posto il seme, dov'è la terra buona, dove son le spine. Chi sono gli uccelli, chi è il seminatore, quale la Parola che germoglierà.
- Ed ecco la Parola ha portato frutto, il seme già gettato ha riempito il campo, vuota è la bisaccia ma è colmo il campo, il Semiatore lo raccoglierà.

#### Un cesto di pane

Cristina, rimasta orfana, rimase a vivere col fratello Antonio, molto più grande di lei, che pensava solo al lavoro e a mandare avanti la casa e per questo motivo si comportava spesso in modo cattivo ed egoista.

Un giorno d'estate Cristina uscì di casa con un bel cestino, per portare da bere e da mangiare a suo fratello e alle altre persone che lavoravano nei campi.

Cristina vide però lungo la via tre poveri vagabondi, che le si avvicinarono chiedendo qualcosa da mangiare. Ella si impietosì e solo dopo averli sfamati si ricordò di suo fratello e degli altri contadini.

Ormai nel cestino non restava più niente per loro. Cristina corse allora in una chiesetta lì vicino, si inginocchiò davanti all'altare e pregò con tutto il cuore Gesù, perché aiutasse gli uomini affamati che la aspettavano.

In quel momento giunse Antonio: era venuto a cercare la sorella che non

arrivava, e la trovò immersa nella preghiera.

L'uomo, affamato e arrabbiato, le chiese dov'era il pranzo per i lavoratori.

Allora Cristina, sicura che il Signore l'avrebbe aiutata, indicò il cestino al fratello. Antonio, convinto che la sorella avesse regalato ad altri il cibo, era già pronto a punirla: ma ammutolì quando aprì il cestino, perché vide che era pieno di cose buone da mangiare e da bere.



## La minaccia di tempesta

Era il periodo della mietitura, e una mattina Antonio ordinò a Cristina di portare il frumento già tagliato nell'aia.

Ella però voleva andare a messa: disse che, se non fossero andati in chiesa, si sarebbe scatenata una grande tempesta che avrebbe rovinato tutto il raccolto.

Antonio tuttavia non volle sentire ragioni e obbligò la sorella ad aiutare le donne che spargevano il frumento.

Ma mentre lavoravano, in pochi minuti – come Cristina aveva preannunciato - scoppiò un terribile temporale che fece scappare tutti quanti al riparo, costringendoli ad abbandonare il raccolto.

Il vento afferrò le spighe rimaste sull'aia, le sollevò in alto nell'aria e le portò via, disperdendole nei fossi. Nulla si salvò.

Cristina rimase a osservare i contadini che si disperavano per aver perso tutto il frutto del loro duro lavoro e si rivolse al fratello, rimproverandolo severamente: Dio aveva mandato la tempesta per punizione, perché non erano andati alla messa, ma avevano pensato solo al loro guadagno. Antonio, già furioso per aver perso il raccolto, sentendosi incolpare a quel modo, si arrabbiò moltissimo: afferrò un bastone e la colpì. Cristina allora, spaventata, scappò via di casa.



## Le rose d'inverno

“Il giorno dei santi Fabiano e Sebastiano del 1448 Christina riunì assai pane e postolo nel grembiale s’inviò all’Hospitale di Calvisano.

Ed ecco che casualmente incontrò il fratello vicino alla chiesa di San Michele, il quale, stimando che la giovane avesse rubato, l’interrogò:

- Che cosa hai avvolto nella falda del grembiale?

Ella, che temeva gli effetti della sua ira, sollevò la mente a Dio e confidando che in quel punto non l’avrebbe abbandonata, rispose che ci teneva delle rose.

Alla qual risposta stimò Antonio di aver trovato la sorella in colpa, essendo in rigido inverno; per questo aperta la falda del grembiale trovò dentro rose così belle che

parevano staccate allora dallo stelo. Così tutto confuso, intatta la lasciò andare per il suo viaggio. Giunta Christina all’Hospitale, trovò i fiori di nuovo cambiati in pane, eccetto una rosa, che portò a casa e pose alla sacra immagine della Regina del Cielo e che si conservò sempre verdeggianti mentre stette in Calvisano.”

Questi fatti ricordano la straordinarietà delle parabole del vangelo. Chissà quante volte Cristina le avrà sentite e meditate. Soprattutto quelle legate al suo ambiente contadino. Ricordate quella del seminatore?

# Ingresso nell'Ordine delle Terziarie di S. Agostino

## TI SEGUIRÒ

**Ti seguirò, ti seguirò o Signore e nella tua strada camminerò.**

- Ti seguirò nella via dell'amore e donerò al mondo la vita.
- Ti seguirò nella via del dolore e la tua Croce ci salverà.
- Ti seguirò nella via della gioia e la tua luce ci guiderà.

Cristina voleva molto bene a suo fratello Antonio, anche se lui era egoista e non riusciva a capire la devozione e l'amore per i bisognosi che animavano la sorella.

Lei comunque pregava sempre per lui e, quando digiunava e si imponeva delle privazioni, chiedeva a Dio di proteggere Antonio ed illuminare il suo cuore, perché accettasse la sua decisione di abbracciare la vita consacrata.

Quando Cristina compì 14 anni, il suo desiderio si avverò e viaggiò fino a Brescia per prendere i voti semplici.

Cristina si presentò di fronte al priore di San Barnaba: il reverendo padre si informò riguardo alla vita della giovane e si rese conto della limpida sincerità della sua vocazione.

Ammirato da tanta santità, la ammise subito nell'ordine delle terziarie di Sant'Agostino, concedendole la sua benedizione.

Poi le insegnò le regole che doveva seguire e la rimandò a Calvisano, perché tornasse a testimoniare nel proprio paese la fede salvifica, con nuova e più grande gioia.



## SETTIMA TAPPA

### MADRE FIDUCIA NOSTRA

- Madre, fiducia nostra, Madre della speranza, tu sei nostro sostegno, tu sei la guida, tu sei conforto, in te noi confidiamo, tu sei Madre nostra.
- In te piena di grazia si compie il mistero, in te Vergine pura il Verbo eterno s'è fatto carne, in te l'uomo rinasce per la vita eterna.
- Nella tua fiducia noi cammineremo per donare al mondo la vita. Portatori di Cristo, salvatori dei fratelli.
- Madre del Redentore, proteggici i tuoi figli, a te noi affidiamo la nostra vita, il nostro cuore, conservaci fedeli al divino Amore.

# Avvenimento straordinario: Passaggio del fiume Chiese

*Confidando in Maria tutto è possibile.*

Sopraffatta dalle angherie del fratello, Cristina se ne andò via da casa.

Giunse a Montichiari e decise di fermarsi a vivere lì.

Divenne tanto famosa tra la gente, che Antonio venne a sapere dove si trovava la sorella e decise di andare da lei per riportarla a casa.

Quando Cristina vide in fondo alla strada suo fratello e altri membri della famiglia che venivano a cercarla, corse via di nuovo. Arrivò fino al fiume Chiese, che in quel periodo dell'anno era in piena. Le acque scorrevano rapide e pericolose ed era impossibile attraversarle senza una barca. Allora Cristina si inginocchiò e pregò con tutto il cuore la Vergine Maria di aiutarla a superare l'ostacolo.

Quando vide che il fratello e gli altri parenti stavano per raggiungerla, si alzò e corse dritta verso il fiume.

La chiamarono ad alta voce piangendo per paura di vederla annegare. Ma un attimo dopo le loro voci si ammutolirono per la meraviglia, perché videro Cristina correre sull'acqua, come se fosse un pavimento di lucido vetro. La fanciulla raggiunse sana e salva l'altra sponda del fiume senza neppure bagnarsi i piedi. Alcuni dei presenti, quando ritornarono a Calvisano, raccontarono di aver visto la Madonna tener abbracciata Cristina e aiutarla ad oltrepassare il fiume.



# Vita a Spoleto e viaggio a Roma

## CANTO DI MADONNA POVERTÀ

**Aprite le porte a Cristo!  
non abbiate paura  
spalancate il vostro cuore  
all'amore di Dio.**

- Testimone di speranza per chi attende la salvezza, pellegrino per amore sulle strade del mondo.
- Vero padre per i giovani che inviasti per il mondo, sentinelle del mattino, segno vivo di speranza.

Guidata dallo Spirito Santo, Cristina giunse a Spoleto. Lì decise di dedicarsi a una vita di meditazione e di preghiera in solitudine, vivendo come un'eremita in una capanna fuori città. Ogni giorno pregava ad alta voce e a volte veniva elevata in estasi.

Quando i pastori dei dintorni la vedevano, con quel viso beato e lo sguardo perso nel cielo la chiamavano e la scuotevano senza che lei rispondesse, e presto capirono che in quei momenti Cristina parlava direttamente con Dio e con gli angeli.

Ben presto le storie di questa ragazza meravigliosa si diffusero in tutta la città. Tutti lungo la strada la salutavano chiedendo benedizioni.



*“Camminando Christina sul decimo ottavo anno di sua vita, si sentì un gran Spirito, che l’incitava a peregrinare a Roma, per visitare quei luoghi e ricevere quelle sacrosante Indulgenze. S’esse in questo pellegrinaggio una fida compagna, con la quale si portò a piedi in quella Città, ove visitava una sol chiesa al giorno, contemplando i misteri della nostra Redenzione e rimanendo in preghiera dallo spuntar del sole sino ai crepuscoli della sera.”*

# Ad Assisi sulla tomba di Francesco

## CANTO DI MADONNA POVERTÀ

- Nacque nel mondo un sole,  
Francesco era il suo nome  
e subito al suo sorgere  
sentì tutta la terra il suo calore.

**Ma lui, perdutoamente,  
lui s'innamorò  
di Madonna Povertà,  
di Madonna Povertà.**

- L'amò con tenerezza  
donandosi a lei tutto,  
e tutto seppe darle  
per conquistarle il cuore.
- Libero col suo amore  
seguì la sua amata  
e quella dolce sposa  
per sua bellezza il mondo  
innamorò.

Terminate le sue devozioni, partì con la compagna per Assisi, dove riverì le sacre Reliquie di San Francesco.

*Seguire Cristo è far della vita un continuo cammino,  
perché Lui è l'eterno viandante dei cieli.*

*E noi, pellegrini di Dio nel creato, non stanchiamoci mai  
di andare e di donare a quanti incontriamo  
la pace, il bene, la gioia del Signore.*

Cristina non poteva trovare miglior esempio che quello di San Francesco. Anche lei era perdutoamente innamorata di Madonna Povertà.



# Vita serena: Preghiera e dedizione ai malati

### COME UN BAMBINO

- Signore, non s'innalza il mio cuore,  
non è superbo il mio sguardo,  
non vado in cerca di cose grandi,  
troppo alte per me.
- Io sono tranquillo e sereno  
come un bambino svezzato.  
Come un bimbo in braccio a  
sua madre,  
così l'anima mia.
- Spera sempre nel tuo Signore,  
spera Israele in Dio.  
Ogni giorno, ora e sempre,  
spera nel tuo Signore.

Cristina andava anche a trovare i ricoverati dell'ospedale: ogni giorno si impegnava con tutta se stessa nella cura dei malati, dimostrando una carità e una generosità straordinaria. Curava le ferite e le piaghe, dava loro da mangiare e serviva gli infermi anche nei compiti più umili, senza mai perdere il sorriso e la gentilezza. Tutti le volevano bene e dicevano che per la sua bontà sembrava un angelo venuto a salvarli. Cristina raccontava agli ammalati le storie dei santi e delle loro vite, esempi di virtù e carità cristiana. Poi invitava tutti a ricevere i sacramenti e a pazientare nella sofferenza per amore di Gesù, che aveva supportato la morte sulla croce per salvare gli uomini. Inoltre pregava insieme a loro, e diceva:

*“Vedete come il mio Gesù vi soccorre;  
amatelo dunque di buon cuore, che vi  
concederà la desiderata guarigione!”.*

Nella sua semplicità, queste potevano essere alcune parole della sua preghiera:

*Signore, non s'innalza il mio cuore,  
non è superbo il mio sguardo,  
non vado in cerca di cose grandi,  
troppo alte per me.*



# In cerca di perfezione: La vicinanza a Gesù crocifisso

## NOSTRA GLORIA

**Nostra gloria è la croce di Cristo in lei la vittoria;  
il Signore è la nostra salvezza,  
la vita, la risurrezione.**

- Non c'è amore più grande di chi dona la sua vita.  
O Croce tu doni la vita e splendi di gloria immortale.
- O Albero della vita che ti innalzi come vessillo, tu guidaci verso la meta, o segno potente di grazia.
- Ti insegni ogni sapienza e confondi ogni stoltezza; in te contempliamo l'amore, da te riceviamo la vita.

Christina si ritirò nuovamente a Spoleto, dove, sul principio del 1454 ritrovò una religiosissima donna, chiamata Galazia, che l'accorse nella propria casa e la tenne per sempre in luogo di figlia.

Cristina amava Gesù più di qualunque altra cosa: pensava sempre a lui. Ogni giorno recitava le stazioni della passione, commuovendosi per il sacrificio che il Signore aveva compiuto sulla croce.

Un giorno, proprio mentre pregava in questo modo, lo Spirito Santo la rilevò in estasi: Cristina si sentì così unita a Gesù che, vinta dal santo turbamento, decise di seguire il suo esempio e di condividere la sua sofferenza per la salvezza del mondo.

Prese un lungo chiodo di ferro, si mise in ginocchio, allungo il piede sinistro a terra e con un martello conficcò il chiodo. Nel frattempo lodava ad alta voce il figlio di Dio, dicendo: “Adesso sì che sono la tua sposa, perché porto sul corpo le stimmate dei tuoi santi chiodi.”



# Malattia e morte: Congedo da questo mondo

### CHI CI SEPARERÀ

- Chi ci separerà dal suo amore, la tribolazione, forse la spada? Né morte o vita ci separerà dall'amore in Cristo Signore.
- Chi ci separerà dalla sua pace, la persecuzione, forse il dolore? Nessun potere ci separerà da Colui che è morto per noi.
- Chi ci separerà dalla sua gioia, chi potrà strapparci il suo perdono? Nessuno al mondo ci allontanerà dalla vita in Cristo Signore.

Era l'inizio dell'anno 1458 quando Cristina si ammalò. Ella però non si lamentava mai: sentiva sempre più vicino il giorno in cui Dio l'avrebbe chiamata presso di lui.



Una sera Cristina stava pregando la Madonna, quando ebbe una visione: la vergine Maria, tutti gli angeli e i santi comparvero di fronte a lei e le parlavano, raccontando di come fosse bello il paradiso: le dissero che stavano preparando una grande festa in cielo per quando fosse arrivata per le sue nozze sante con Gesù.

Infine quando giunse il giorno che Cristina sapeva l'ultimo, come le aveva detto la Madonna, chiese di ricevere i sacramenti e salutò con affetto tutti gli amici che erano venuti a darle l'ultimo addio.

Strinse la mano destra il crocefisso e nella sinistra il rosario e cominciò a recitare le preghiere alla vergine Maria, sapendo che presto lei l'avrebbe accolta in paradiso.

Il 14 febbraio del 1458, a 22 anni, Cristina raggiunse in cielo il suo sposo Gesù, tra i cori degli angeli e la commozione di tutti.

### CAMPANE A FESTA



*“Il felice transito di Christina fu accompagnato da meraviglioso prodigio, poiché di allegrezza tutte le campane della città miracolosamente si posero a suonare, invitando Spoleto a farne solenni esequie ed a raccomandarsi alla sua intercessione.*

*A questo felice avviso tutta la città si commosse e corse a venerare il santo corpo di questa veneranda sposa di Christo. Corsero poi alla sua cella ciechi, zoppi, storpi e infermi e Christo per l'intercessione di lei donò a tutti la guarigione. La città di Spoleto, sapendo che Christina era oriunda di Calvisano, inviò gli avvisi della sua morte e santità alla patria, acciòché se ne congratulassero e l'andassero a venerare.”*

*Dopo il funerale solenne, fu deposta in una teca sopra l'altare di San Michele. Da lì Cristina continuò a operare miracoli, guarendo gli ammalati e consolando le persone sofferenti.*

*Quando la notizia della sua morte giunse a Calvisano, suo fratello Antonio partì subito per correre a visitare la sua tomba. Si inginocchiò di fronte a lei e pianse, chiedendole scusa per averla trattata male e supplicò il suo perdono.*

*Per miracolo, come se fosse stata ancora viva, Cristina allungò il braccio verso il fratello in gesto amorevole, come per dirgli che lo perdonava e che un giorno lui sarebbe stato riunito con lei in paradiso.”*

# QUATTORDICESIMA TAPPA

## JESUS IS MY LIFE

1. Jesus is the word to be spoken,  
Jesus is the truth to be told,  
Jesus is the way to be walked,  
the light to be lit, the life to be lived.
2. Jesus is the love to be loved,  
Jesus is the joy to be shared,  
is the sacrifice to be offered,  
the Peace to be given, the Bread of life.
3. Jesus is the hungry to be fed,  
is the thirsty to be satiated,  
Jesus is the naked to be clothed,  
is the homeless to be take in.  
Jesus is the sick to be healed,  
is the lonely to be loved.
4. Jesus is the Blind to lead Him,  
Jesus is the Dumb to speak for Him  
is the Crippled to walk with Him,  
the Prisoner to be visited,  
the Old to be served.
5. Jesus is the Unwanted to be wanted,  
Jesus is the Leper to wash Him,  
is the Beggar to give Him a smile,  
the Drug Addict to befriend Him,  
the prostitute to remove from the  
danger,  
and befriend her in Christ.
6. Jesus is my God and my Spouse  
Jesus is my life and my only love  
Jesus is my all in all  
Is my everything, Jesus to me. (4 volte)

# Venerazione e miracoli



Di sicuro Cristina aveva amato il suo paese d'origine, Calvisano, quando era in vita. E dal Paradiso ha continuato a vegliare su di esso e sui cittadini che sempre hanno custodito il suo ricordo e a lei si sono rivolti in preghiera.

Per secoli la venerazione dei Calvisanesi per la beata è rimasta viva, nella convinzione dell'intercessione presso Dio di Cristina e del suo invisibile abbraccio protettivo. Lei, che aveva vissuto tra loro e come loro, capiva i problemi e le sofferenze della vita quotidiana, e con la sua materna protezione era in grado di consolare chi ne era afflitto.

Nell'anno 1512 un terribile pericolo minacciava la pace dei Calvisanesi... l'esercito francese in febbraio aveva saccheggiato la città di Brescia e invaso il suo territorio; i soldati avidi di ricchezze, si apprestavano ad invadere Calvisano. Gli abitanti erano disperati. La gente non sapeva più cosa fare, Non poteva neppure scappare essendosi chiusa a protezione dentro le mura.

Ma in quell'ora così buia il popolo di Calvisano si raccolse attorno all'unica possibile luce di speranza: la fede nella beata Cristina. Quella speranza era come una piccola fiamma di candela, era come se Cristina dal cielo parlasse ai cuori dei Calvisanesi e li confortasse assicurando che li avrebbe protetti per sempre. Grazie alla sua intercessione, l'esercito francese fu fermato. La beata comparve di fronte ai soldati con una cintura d'oro che le fasciava il petto e una spada al fianco. Gli abitanti di Calvisano dopo questo straordinario miracolo che li aveva salvati da morte certa, organizzarono grandi festeggiamenti.

Per ricordare la beata Cristina, decisero che da allora in poi il 14 febbraio sarebbe stato il giorno dedicato alla commemorazione della beata per ringraziarla di tutto il bene che aveva fatto per i suoi concittadini.

Al termine di questo racconto non troviamo miglior conclusione se non nelle parole di Madre Teresa di Calcutta che si adattano perfettamente anche alla nostra "Soror Christina": "Gesù è la mia vita, ... è tutto per me".

## GESU' E' LA MIA VITA

1. Gesù è la parola da annunciare,  
Gesù è la verità da raccontare,  
Gesù è la via da percorrere,  
La luce da accendere, la vita da vivere.
2. Gesù è l'amore da amare,  
Gesù è la gioia da condividere,  
è il sacrificio da offrire,  
la pace da donare, il pane della vita
3. Gesù è chi ha fame e deve essere nutrito,  
è chi ha sete e deve essere saziato,  
Gesù è chi è nudo e deve essere vestito,  
è il senzatetto da ospitare.  
Gesù è il malato da guarire,  
è chi è solo e ha bisogno d'amore.
4. Gesù è il cieco e devi condurlo,  
Gesù è il muto e devi parlare per lui,  
è lo storpio e devi camminare con lui,  
il prigioniero da visitare,  
l'anziano da servire.
5. Gesù è l'indesiderato da accogliere,  
Gesù è il lebbroso da lavare,  
è il mendicante a cui donare un sorriso,  
il tossicodipendente a cui essere amico,  
la prostituta da allontanare dal pericolo  
ed esserle amica in Cristo
6. Gesù è il mio Dio e il mio sposo Gesù  
è la mia vita e il mio solo amore  
Gesù è mio in tutto e per tutto  
è ogni cosa che ho, Gesù per me!

# NOTE

1. Giulio Tonelli - Ensemble strumentale d'archi
2. Enrico Tafelli - Soprano solo e Ensemble strumentale d'archi e fiati
3. Marco Frisina - Coro a quattro voci miste e Ensemble strumentale d'archi, fiati e campane tubolari (Orchestrazione di Enrico Tafelli)
4. Marco Frisina - Soprano solo, Coro a quattro voci miste e Ensemble strumentale d'archi e fiati (Orchestrazione di Enrico Tafelli)
5. Marco Frisina - Coro a sette voci miste e Ensemble strumentale d'archi e fiati (Orchestrazione di Enrico Tafelli)
6. Enrico Tafelli - Ensemble strumentale d'archi e campane tubolari
7. Marco Frisina su testo di madre Teresa di Calcutta - Soprano solo, Coro a quattro voci miste e Ensemble strumentale d'archi e fiati (Orchestrazione di Enrico Tafelli)

# PARTECIPANTI

## **Coro interparrocchiale**

Coro "S. Maria della Rosa" di Malpaga,  
Corale gioiosa "I Cantico" di Calvisano,  
Coristi delle parrocchie di Viadana e Mezzane  
Voci bianche e Coro "S. Cecilia" di Calvisano

## **Ensemble strumentale "S. Cecilia"**

Archi, Fiati e Campane tubolari

## **Soprano solista**

Ambra Bellini

## **Direzione**

Enrico Tafelli

## **Presentazione**

Loredana Taffelli (aspetto narrativo)

Antonella Busseni (aspetto storico)



Chiesa Parrocchiale in Calvisano - 1 Febbraio 2015